

AMORE, GRATITUDINE E SOLIDARIETÀ ROTARIANA



Intervista a Tonino Cantelmi Psichiatra e psicoterapeuta Rotary Club Roma Sud

A cura di **Claudia Rabellino Bece**

Tonino Cantelmi è uno psichiatra e psicoterapeuta che ha fondato **l'Istituto Italiano di Terapia Cognitivo-Interpersonale** a Roma. Attualmente è Direttore Sanitario e Clinico Scientifico dell'Istituto Don Guanella, titolare dell'insegnamento di Cyberpsicologia all'Università Europea di Roma ed è professore associato presso l'Università Gregoriana.

Recentemente ha assunto l'incarico di esperto presso l'**Ente Nazionale per il Micro-credito** per l'implementazione del PNRR in tema di Micro-credito e Salute. Socio e Past President del Rotary Club Roma Sud, è Responsabile Scientifico del Congresso Distrettuale AR 2022/2023.

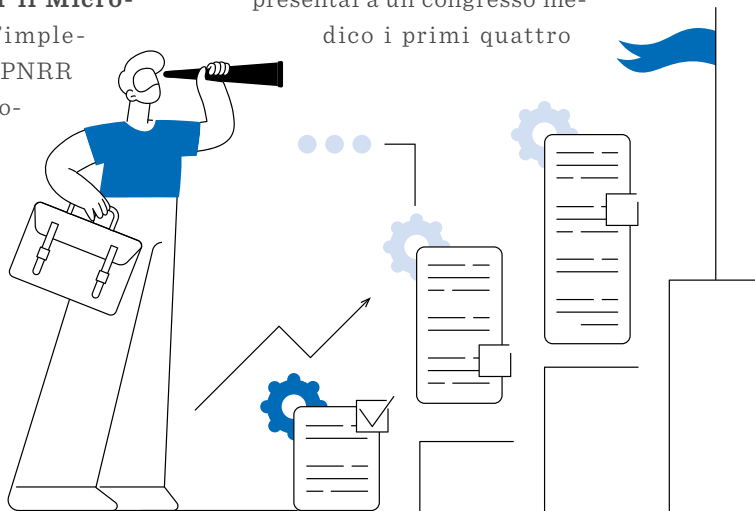
Come hai incontrato il Rotary?

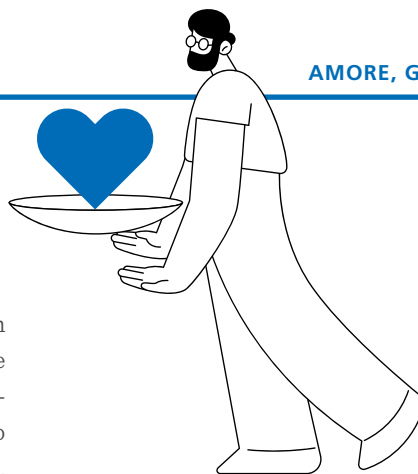
Attraverso un anziano gentiluomo che, al termine di una lunga e straordinaria carriera, aveva deciso di sostenere giovani intraprendenti. Era poco più di vent'anni fa, e tra quei quarantenni intraprendenti fui inserito. All'epoca, da un paio d'anni, avevo avuto un po' di notorietà poiché fui il primo a descrivere qualcosa che poi divenne estremamente popolare: la dipendenza da Internet. Nel 1998 presentai a un congresso medico i primi quattro

casi italiani di dipendenza dal web suscitando un'incredibile reazione da parte degli organi di stampa. Quell'anziano gentiluomo fu molto incuriosito e volle conoscermi, successivamente mi propose di entrare a far parte del Rotary. Per me è stato un grande insegnamento: scoprii che gli anziani sognano e lo fanno attraverso i più giovani.

Cosa significa per te l'impegno rotariano?

All'inizio rimasi molto sorpreso dal mio Club perché non conoscevo il Rotary, ma al di là di ciò che all'esterno può apparire come vetusto e formale, il Rotary ha la capacità di motivare le persone ad azioni belle. Ecco, per me l'impegno rotariano è questo: fare azioni belle non come singolo, ma insieme a un gruppo di amici.





Amore, gratitudine e solidarietà sono parole chiave, perché?

Inizierei dalla gratitudine, un sentimento profondamente umano, perché significa riconoscere il bene ricevuto, da questo nasce la spinta alla solidarietà. Un cuore grato è un cuore solidale. Gratitudine e solidarietà sono la struttura laica dell'amore.

Cosa è per te l'etica?

Ho imparato a evitare parole retoriche. Quando vivo momenti critici penso sempre all'inizio della mia professione, quando ero motivato da fortissimi ideali che mi spinsero a scegliere il percorso accademico che poi ho realmente seguito. Ecco, quando siamo in crisi, quando non capiamo il senso di quello che facciamo, quando siamo troppo chiusi nel nostro egoismo e troppo sulla difensiva, allora dovremmo pensare a quegli ideali giovanili che hanno sostenuto le nostre scelte iniziali. C'è in tutti noi una passione iniziale. Per me l'etica è pensare agli ideali che hanno motivato le scelte iniziali, il riscoprire la spinta motivazionale libera dall'interesse. Andando avanti nella vita facciamo compromessi, commettiamo errori e ci possiamo inaridire. Se pensiamo alla forza delle nostre passioni iniziali che ci spinsero a fare scelte di vita fondamentali, se pensiamo a questo nucleo profondo che è in noi stessi, ebbene questa è l'etica dell'agire.

E l'etica rotariana?

Devo dire che la vita rotariana ha riacceso la mia spinta ideale giovanile, consentendomi di vivere in modo più maturo e condiviso la voglia di fare azioni belle. Sicuramente la vita può renderci aridi, scontrosi, rabbiosi, egoisti, eppure credo per la mia esperienza professionale di psichiatra che in ogni uomo ci sia sempre la scintilla del desiderio di compiere azioni belle. E se questo fosse possibile attraverso un gruppo di persone che credono in te, che ti sono amiche, ebbene, questo renderebbe la scintilla un fuoco.

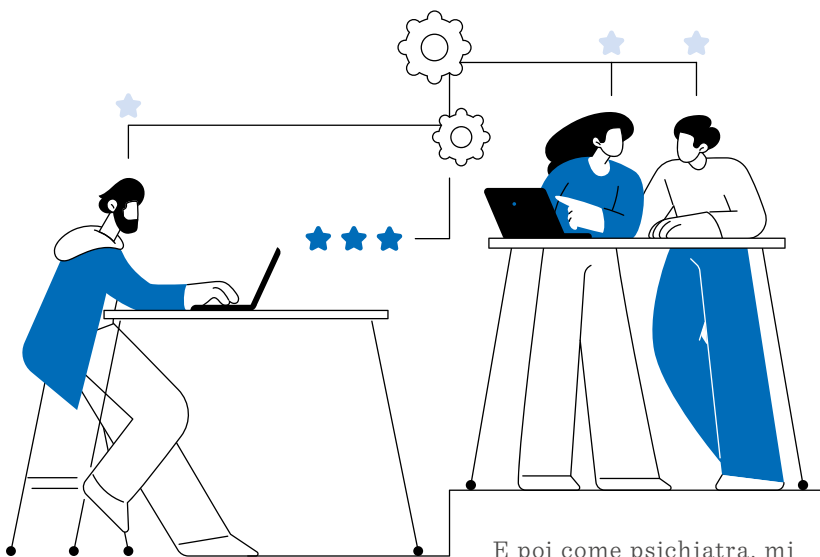
Recentemente sei stato nominato Componente del Comitato Nazionale di Bioetica dalla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni.

Presso la presidenza del Consiglio dei Ministri è stato istituito il Comitato Nazionale di Bioetica: detto così sembra un qualcosa composto da una ventina di barbosi saggi che dovrebbero dire al Governo e al Parlamento ciò che è buono e ciò che non è buono in relazione alla vita umana. In realtà, secondo le nuove dispo-

ni legislative, dovrebbe essere un organo attivo, dialogante con la società e con le istituzioni. Adesso, però, dirò qualcosa che potrebbe sembrare inopportuno. Io vivo questo compito come un servizio specifico per l'Italia, dopo aver maturato un'esperienza che mi ha profondamente arricchito. In pieno lockdown, Papa Francesco decise di nominarmi Consultore del Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale, un dicastero che si occupa dell'umano, della vita, della povertà, della miseria, dell'ingiustizia, dell'ambiente e della salute. Il mio ambito di lavoro era proprio la salute e i riferimenti bioetici. Il Dicastero parla al mondo intero e quindi mi sono confrontato con un ambito internazionale davvero stimolante. Ora metto quest'esperienza al servizio dell'Italia e sono molto orgoglioso di ciò.

Lavori con i giovani. Con quali parole descriveresti la Generazione Z?

Su questo potremmo dire molte cose, ma ne dico una sola: noi vediamo i nostri giovani, i nostri ragazzi, i nostri adolescenti e i nostri bambini come persone troppo fragili e malmesse. In realtà, hanno risorse straordinarie e sono in grado di cambiare il mondo per davvero. Riprendo la lezione dell'anziano gentiluomo: gli anziani sognano attraverso i giovani. La tecnologia sta cambiando il cervello, la mente, i cuori, le relazioni, ma il nucleo profondo dell'umano è lì, nei nostri giovani.



Hai affermato che “siamo connessi, stimolati, informati, ma sempre più soli”. In che senso?

Il tema della solitudine è il tema centrale del III millennio, caratterizzato dalla più clamorosa crisi della relazione interpersonale. Sicuramente avremo robot capaci di consolarci, di farci compagnia, persino di amarci, eppure, io credo che nulla potrà sostituire l'incontro tra gli esseri umani. Ecco perché la scommessa del Rotary è una scommessa vincente anche per il III millennio: il punto centrale dell'esperienza rotariana è l'amicizia fra i soci. Su questo so di cogliere la sensibilità del nostro attuale Governatore, Guido Franceschetti. Direi che dovremmo sottolineare l'importanza di considerare la vita rotariana come a un ambiente di amicizia. Ovviamente non siamo angelici, sappiamo quanto sia difficile costruire relazioni amichevoli, ma proprio questa è la scommessa.

E poi come psichiatra, mi consento una divagazione: una serie di studi dimostrano che buone relazioni trasmettono una buona salute mentale e una buona salute mentale crea migliori relazioni. L'intreccio fra relazione umana e benessere psicologico è profondissimo!

Il dialogo intergenerazionale è un fattore fondamentale. Come stiamo comunicando? Cosa possiamo fare per comunicare meglio?

Prima del dialogo c'è qualcos'altro. C'è la capacità di “vedere” i giovani. Vedere significa cogliere bisogni, esigenze, aspettative, ma soprattutto avere interesse per loro. Credo che anche questa sia una scommessa vincente: impegnarsi, cioè dedicare il tempo ai nostri giovani, ai nostri figli e consentire loro di fare esperienze di vita rotariana attraverso la forma dell'Interact e del Rotaract. Vogliamo vedere il futuro del Rotary? Guardiamo al Rotaract!

E nel Rotary? Qual è secondo te la chiave di volta per un'efficace integrazione Rotaract/Rotary?

I giovani sono attratti e distratti da 1.000 faccende e da molteplici stimoli. Vivono una vita accelerata. Eppure, quando trovano un adulto autorevole lo ascoltano davvero. La verità? Abbiamo bisogno di adulti autorevoli, credibili, testimoni, coerenti ed equilibrati. Il problema non è la qualità dei giovani ma la qualità degli adulti. Riprendo fino allo sfinimento, la lezione dell'anziano gentiluomo: investire energie, tempo e un po' di danaro su giovani intraprendenti.

I rotariani sono persone che mettono passione, tempo e professionalità al servizio di una causa superiore. In che senso la passione è un concetto fondamentale dell'agire rotariano?

In piena pandemia da Covid-19 ho pubblicato un libro sulla compassione. La passione, cioè il credere profondamente in quello che stai facendo, è senza dubbio l'elemento fondamentale. Quando la passione esplode in una persona, quella persona assume una credibilità assoluta. Mi permetto di dire di più: oggi abbiamo bisogno di compassione, cioè della capacità di vivere la passione con/per gli altri! Questo in realtà significa un mucchio di cose, richiederebbe molte riflessioni, ma secondo me il passaggio fondamentale è dalla passione alla compassione.